

classi da cui, presumibilmente, avrebbero dovuto trarsi i poveri antichi ed i nuovi, sono le classi così dette proletarie, che a Mantova, come altrove, particolarmente dal 1918 in poi, hanno potuto ottenere salari o stipendi spesse volte decupli di quelli dell'anteguerra, l'aumento dei poveri e l'enorme crescere delle spese di beneficenza sono in triste contrasto colle ragioni plausibili del beneficiare, e solo può trattarsi di una biasimevole speculazione.

Ma il risultato fiscale di una così bizzarra situazione è che il carico dei tributi locali viene a ripartirsi su circa 12.000 anime. Sicchè, quando pure si voglia attribuire agli iscritti per la beneficenza, una quota per testa dell'intero ammontare delle entrate daziarie (lire 2.284.043,47 nel 1920) detraendola dall'ammontare delle entrate varie da tributi pel Comune, si avrebbe, pur sempre, un carico totale, pel bilancio 1921, di lire 17.448.232,30 per 12.300 capi. Quindi una pressione di circa lire 1419 per testa!

Così Mantova può aspirare ad un indiscutibile, e non invidiato, primato nelle gare per la finanza demolitrice.

Però, non il solo capoluogo offre questa abbondanza di presumibili parassiti della beneficenza. Esso ha soltanto la proporzione più alta; ma a suo discarico si deve tener conto che i Comuni della Provincia inviano, con ogni sollecitudine, al capoluogo i loro poveri, magari munendoli di un viatico; e che, nel novero dei poveri della città, sono compresi quelli viventi negli stabilimenti di ricovero, che raccolgono i loro inquilini da ogni parte della Provincia. Ciò che, invece, può essere un indizio veramente eloquente del come si iscrivano i poveri e si elargisca la beneficenza nei Comuni rurali, è l'osservare che, dove predominano la piccola proprietà coltivatrice, il piccolo affitto, la colonia parziaria, e dove non esiste, od è ridotto ad una minima quantità, il vero proletariato agricolo, ivi è più numerosa la ressa degli iscritti sugli elenchi dei poveri per la pubblica beneficenza. Così, nel Comune di Carbonara Po, dove non esiste che piccola proprietà, piccolo affitto, colonia parziaria, e dove il terreno fertilissimo e la qualità delle coltivazioni creano un flusso ininterrotto e ben distribuito del più lauto reddito, su una popolazione di 2419 abitanti, 1200 sono iscritti nell'elenco dei poveri. Nel Comune di Castelfreddo, su 5422 abitanti gli iscritti sono 2600; nel Comune di Castiglione delle Stiviere 3500 sono iscritti su 7124; nel Comune di S. Benedetto Po, su 12.192 abitanti gli iscritti sono 6300; ed a Viadana, che è, forse, il più ricco Comune agricolo della Provincia, con la più ricca e minuta divisione di una terra fertilissima, vi sono più che 8000 iscritti su 16.900 abitanti (1). Così non va dimenticato che la spesa media (lire 7) per iscritto nell'elenco nel capoluogo oscilla tra $\frac{7}{10}$ e $\frac{7}{25}$ di quella sopportata da qualcuno dei Comuni rurali ricordati (Castelfreddo lire 10, Carbonara lire 25).

(1) Le cifre sono tolte dalla già citata polemica apparsa su « La Voce di Mantova ».